

Rassegna stampa Assarmatori del 10-13/07/2020

Indice delle testate

Adriaeco.....	2
Corriere Marittimo.....	4
Elba report.....	5
Eventi Culturali Magazine.....	6
Genova Quotidiana.....	8
Gente e Territorio.....	10
Il Nautilus.....	11
Informare.....	12
Informatore navale.....	13
Informazioni marittime.....	15
Messaggero marittimo.....	16
Il Giornale.....	18
Non solo nautica.....	19
Primo canale.....	21
Primo magazine.....	23
Sea report.....	24
Shipmag.....	25
Shipping Italy.....	27
Telenord.....	29
Il Secolo XIX.....	31
Virgilio Genova.....	33
Tv City.....	34

Covid – 19, è urgente risolvere le problematiche dei cambi equipaggio

10 luglio 2020

136



Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come *key workers* perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Armatori e Federagenti al governo: "Cambi equipaggi, situazione insostenibile"

11 Jul, 2020

La situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia - L'appello congiunto di Assarmatori, Confitarma e Federagenti.

ROMA - Massima urgenza nella risoluzione dei problemi dei cambi equipaggio, questa la sollecitazione che proviene, in maniera compatta dalle associazioni degli armatori, **Assarmatori e Confitarma** e degli agenti marittimi, **Federagenti**, che in una nota congiunta scrivono al Governo chiedendo nuovamente la convocazione di un **Tavolo di confronto per affrontare la problematica** che a livello internazionale ha visto l'adozione di misure di intervento.

"Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità." - Questo il messaggio lanciato dalle tre associazioni.

"Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

"Da mesi – **afferma Mario Mattioli, presidente di Confitarma** – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco".

"È urgente e prioritario – afferma Stefano Messina, presidente di Assarmatori - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce".

"Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – **afferma Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti** – attendiamo ora un segnale concreto". **Se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.**

COVID 19, È URGENTE RISOLVERE IL PROBLEMA DEI CAMBI EQUIPAGGIO

Scritto da Star comunicazione in movimentoSabato, 11 Luglio 2020 08:16

Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

*“Da mesi – afferma **Mario Mattioli, presidente di Confitarma** – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.*

*“È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina, presidente di Assarmatori** - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.*

*“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti** – attendiamo ora un segnale concreto”.*

Se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

COVID-19 è urgente risolvere la problematica dei cambi equipaggio

by **Redazione**
6 MINUTI AGO

COVID-19

è urgente risolvere

la problematica dei cambi equipaggio

Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come *key workers* perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Roma, 10 luglio 2020

Marittimi “prigionieri” del lavoro sulle navi, appello degli armatori

- [10 Luglio 2020](#)



Serve il ricambio degli equipaggi. L'industria armatoriale ha chiesto al Governo di occuparsi del problema di queste persone (tra cui molti genovesi e liguri) ormai allo stremo mentre ce ne sono altre, a terra ad attendere l'imbarco, che non possono lavorare e guadagnare (a terra la maggior parte dei naviganti non percepisce stipendio). Altri paesi hanno creato corridoi per imbarco e sbarco mentre l'Italia non ha ancora analizzato il problema

<Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come “*key workers*” perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità – spiegano Confitarma, Assarmatori e Federagenti -. Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora

bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al governo e ai ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso. Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare>.

<Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco>.

<È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce>.

<Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto>.

È proprio Duci a spiegare che ci sono a bordo marittimi italiani (il cui contratto è, mediamente, di 4 mesi) che sono a bordo da 7 mesi e stranieri che sono a bordo da più di un anno.

La limitazione internazionale è di 12 mesi. La vita a bordo è dura e innaturale: non si vedono le famiglie a lungo e si vive in un ambiente angusto. Nel periodo Covid, con tanta gente impossibilitata a scendere a terra e a tornare alla famiglia, sono aumentati suicidi e autolesionismo.

<Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare> concludono le associazioni..

Covid e marittimi. Il problema dei cambi di equipaggio

scritto da Redazione 13 Luglio 2020



Tra i lavoratori che durante la pandemia non si sono mai fermati ci sono i lavoratori marittimi. Perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità. Ma le restrizioni ancora in vigore impediscono di procedere ai necessari avvicendamenti.

In Italia, armatori e sindacati hanno più volte chiesto al Governo la convocazione di un tavolo di confronto per individuare le possibili soluzioni ma, fino ad oggi, non è stato aperto.

Eppure la situazione sta diventando insostenibile, perché ci sono migliaia di marittimi italiani in attesa da mesi di poter rientrare in Italia. Mentre quelli che dovrebbero sostituirli non possono imbarcarsi.

Mario Mattioli, presidente di **Confitarma**, chiede “un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

Stefano Messina, presidente di **Assarmatori**, ritiene “urgente e prioritario intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi”.

Per **Gian Enzo Duci**, presidente di **Federagenti**, “armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere, attendiamo ora un segnale concreto”.

Il rischio è che, in mancanza di avvicendamento, molti dei marittimi attualmente a bordo delle navi “potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare”.

COVID-19: È URGENTE RISOLVERE LA PROBLEMATICHE DEI CAMBI EQUIPAGGIO

Scritto da [RedazioneInternazionale](#), [Italia](#), [Legislazione](#), [Nautica](#), [News](#), [Porti](#) venerdì, luglio 10th, 2020



Roma-Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità. Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare. “Da mesi – afferma Mario Mattioli, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli

tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”. “È urgente e prioritario – afferma Stefano Messina, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”. Se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Il problema del cambio degli equipaggi - denunciano Confitarma e Assarmatori e Federagenti - sta diventando assolutamente insostenibile

Nonostante le pressioni dell'industria armatoriale e dei sindacati - sottolineano - non si è registrato nessun segnale positivo

inforMARE - Le organizzazioni armatoriali italiane Confitarma e Assarmatori e la federazione nazionale degli agenti marittimi Federagenti hanno richiamato l'attenzione sul tema del cambio degli equipaggi delle navi, problema - hanno sottolineato in una nota - che «sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare».

Confitarma e Assarmatori e Federagenti hanno ricordato che «in Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza Covid-19, l'industria armatoriale insieme alle organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al governo e ai ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma - hanno denunciato - fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso».

«Da mesi - ha specificato il presidente di Confitarma, Mario Mattioli - stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco».

«È urgente e prioritario - ha evidenziato il presidente di Assarmatori, Stefano Messina - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce».

«Armatori e marittimi - ha ribadito il presidente di Federagenti, Gian Enzo Duci - hanno fatto e stanno facendo il loro dovere. Attendiamo ora un segnale concreto». (2/7)

COMUNICATO CONGIUNTO: COVID-19 È URGENTE RISOLVERE LA PROBLEMATICHE DEI CAMBI EQUIPAGGIO

Comunicato Congiunto:

ASSARMATORI



CONFITARMA

Confederazione Italiana Armatori



Federazione Nazionale
Agenti Raccomandati Marittimi
e Mediatori Marittimi

Roma, 10 luglio 2020 – Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come *key workers* perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l’approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt’oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti.

In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell’emergenza COVID-19, l’industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l’attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Cambio equipaggi, per gli armatori è un problema umanitario

Confitarma e Assarmatori, insieme a Federagenti, tornano a denunciare una situazione insostenibile, con migliaia di marittimi italiani che attendono da mesi il rientro in Italia



(Stanislaw)

«In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al governo e ai ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso». Così Confitarma e Assarmatori, in un comunicato congiunto, commentano la situazione in corso per i marittimi di tutto il mondo all'indomani della storica dichiarazione d'intenti [tra 13 Stati membri per facilitare i cambi di equipaggi sulle navi mercantili](#).

Confitarma e Assarmatori parlano di una situazione insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psicofisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare. «Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco».

«È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce».

«Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto».

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare, conclude la nota.

Il problema dei cambi di equipaggio non si risolve

Urgente intervenire per la salvaguardia della della vita umana in mare



Pubblicato

2 giorni fa

il giorno

11 Luglio 2020

Da

[Vezio Benetti](#)



ROMA – Il problema dei cambi di equipaggio non si risolve. Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come *key workers* perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza Covid-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

l'intervista » Stefano Messina

«Continuiamo a portare gli italiani sulle isole Ma nessuno ci aiuta»

Assarmatori: «Mai interrotto il servizio. Turismo in risalita, ma introiti a -70%. Servono risorse»

Antonio Risolo

■ Se il Covid ha messo in ginocchio i più svariati settori della nostra economia, il settore marittimo è quello che ne esce più colpito. Stefano Messina, presidente di Assarmatori e vice presidente della Ignazio Messina & C, punta il dito contro il governo che non ha messo in campo aiuti specifici salvo la tassa d'ancoraggio, e neppure per un anno intero. Poca roba considerati i 3 miliardi per il trasporto aereo, la compensazione delle perdite delle ferrovie e la pioggia di milioni per monopattini e affini.

Presidente, qual è la situazione dopo il lockdown?

«Drammatica. Il nostro è un settore molto integrato, le nostre navi portano materie prime come oil e gas, ma anche secche come il carbone e l'acciaio. Siamo un Paese traspor-

tatore che esporta molto, la seconda fabbrica d'Europa. C'è poi il trasporto passeggeri, dall'eccellenza delle crociere al traffico dei traghetti. Il trasporto passeggeri è fondamentale per il Paese: fattura 14 miliardi sui 50 europei, con 120mila addetti. Nel 2019 abbiamo battuto ogni record con 13 milioni di crocieristi».

Che cosa ha fatto o non ha fatto il governo?

«Nulla, siamo stati ignorati. Il settore dei traghetti è senza dubbio il più penalizzato, con società piccole e medio-grandi che garantiscono i servizi di collegamento sul territorio, ma che hanno subito un calo di fatturato tra il 60 e il 90%. Il danno mette a forte rischio la continuità aziendale e la stessa sopravvivenza delle imprese. Purtroppo il governo ha lasciato sole le compagnie marittime, che garantiscono un servizio di trasporto strategico. Negli ultimi dieci anni le cosiddette Auto-

strade del mare hanno avuto un incremento di offerta del 100% grazie ad armatori italiani che hanno fatto investimenti importanti. Ora, nonostante tutti i problemi di carattere economico-finanziario, i nostri armatori stanno difendendo i posti di lavoro dei marittimi. Che, sottolineo, sono tutti italiani».

Nonostante tutto, il settore non si è mai fermato. Quali sono le vostre proposte?

«Abbiamo chiesto nuove risorse finanziarie, finora invano. Ricordo al governo che ci sono soldi già accantonati dallo Stato, previsti nei capitoli di spesa grazie a una legge del 1998 che consente agli armatori che occupano personale italiano di avere aiuti contributivi. Servono aiuti concreti al trasporto marittimo che non si è mai fermato, ma ha subito l'azzeramento del fatturato relativo al flusso di passeggeri. Ora, nonostante la lieve ripresa del

turismo, prevediamo cali tra il 50 e il 70% fra biglietti e introiti accessori. I costi, al contrario, sono costanti».

Si parla tanto del blocco dei licenziamenti...

«Stiamo difendendo con tutte le energie i posti di lavoro dei nostri dipendenti. Licenziarli o metterli in cassa integrazione per noi è la peggiore sconfitta perché si tratta di personale specializzato, formato. Ma come tutti sappiamo, i posti di lavoro non sono difendibili all'infinito. Non sembri un ricatto, auspico solo di non arrivare mai al punto estremo».

Perché nell'ultimo trentennio la Blue Economy è stata così trascurata?

«L'economia del mare è la risorsa più preziosa del nostro Paese: 45 miliardi di fatturato l'anno, un milione di addetti, oltre 3 punti di Pil nazionale. Eppure oltre che dal governo siamo trascurati anche dai media nazionali. Fa male sentirsi sistematicamente ignorati».

GOVERNO INERTE

«L'economia del mare vale il 3% del Pil
I posti di lavoro sono a rischio»

ALLARME Stefano Messina
presidente Assarmatori



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Covid-19, armatori: “risolvere la problematica dei cambi equipaggio”

Di [Fabio Iacolare](#) 11 Luglio, 2020 0389

CONDIVIDIO



“Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, – affermano in una nota **Assarmatori**, **Federagenti** e **Confitarma** – riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l’approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità”.

“Per tale ragione, – continua la nota – i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt’oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti”.

La lunga situazione del cambio equipaggio

“In Italia, – chiariscono le associazioni – sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell’emergenza COVID-19, l’industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l’attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso”.

Secondo le associazioni degli armatori “Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare”.

LEGGI ANCHE: [Nuove misure internazionali per proteggere i diritti dei marittimi](#)

“Da mesi – continua Mario Mattioli, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma Stefano Messina, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”. Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Marittimi bloccati per misure anti Covid, armatori chiedono intervento del Governo

sabato 11 luglio 2020



GENOVA - "Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità. Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti".

Lo denunciano Confitarma, Assarmatori e Federagenti chiedendo un intervento del Governo. "In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso" spiegano in una nota.

"Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare". "Da mesi - afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma - stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco".

“È urgente e prioritario - afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce". "Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere - afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti - attendiamo ora un segnale concreto".

- 75

È urgente risolvere il problema dei cambi equipaggio

GAM EDITORI 00:56 0



11 luglio 2020 - Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità. Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare. "Da mesi – afferma Mario Mattioli, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco". "È urgente e prioritario – afferma Stefano Messina, presidente di Assarmatori - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce". "Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto". Se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

In Italia, equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza Covid-19

Pubblicato il 11 luglio 2020, ore 20:48



Roma, 10 luglio 2020 - Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti.

In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”. “È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Covid, marittimi a bordo. Armatori e agenti: “Situazione insostenibile”

10 LUGLIO 2020 - Redazione



Roma – Tredici paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, ma fino ad oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere al necessario turn over. “In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell’emergenza Covid-19, l’industria armatoriale insieme alle organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l’attenzione, chiedendo al governo e ai ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso. Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”. **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori, gli ha fatto eco: “È urgente e prioritario intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”. **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti, conclude: “Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere attendiamo ora un segnale concreto”. Se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Marittimi italiani dimenticati: Assarmatori, Confitarma e Federagenti lanciano un appello al Governo



中远海运集运意大利公司
COSCO SHIPPING LINES ITALY

We Deliver Value
价值 · 因运而生

La notizia, [pubblicata questa mattina da SHIPPING ITALY](#), che 13 paesi a vocazione marittima (fra cui non figura l'Italia) hanno siglato un'intesa volta a favorire e accelerare il rimpatrio dei marittimi da mesi bloccati a bordo delle navi ha innescato un altro grido d'allarme lanciato dalle associazioni di categoria dell'armamento italiano e rivolto al Governo.

Assarmatori, Confitarma e Federagenti in una nota congiunta scrivono: “Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il

trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità. Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti". Il nostro Paese però non è riuscito finora a compiere nessuna scelta utile. "In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza Covid-19, l'industria armatoriale insieme alle organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso" prosegue dicendo la nota. Per le associazioni degli armatori questa situazione "sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psicofisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare".

"Da mesi – afferma Mario Mattioli, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco".

"È urgente e prioritario – aggiunge Stefano Messina, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce".

"Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – gli fa eco Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto".

La nota delle tre associazioni conclude dicendo che "se non si riuscirà al più presto ad avvicendare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare".

Avvicendamento marittimi: l'appello di Assarmatori, Confitarma e Federagenti

di Marco Innocenti

"Durante l'emergenza Covid non si sono mai fermati e sono allo stremo. SI trovi il modo di garantire un corridoio sicuro per sbarco e imbarco"



Con l'esplosione della pandemia, si è fatto strada con sempre maggior urgenza il problema dell'avvicendamento dei marittimi imbarcati sulle navi di tutto il mondo, a causa delle norme che limitano la libera circolazione delle persone, specialmente se di nazionalità molto variegata, come nel caso degli equipaggi. "Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi - scrivono in una nota congiunta Assarmatori, Confitarma e Federagenti - riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità".

"Per tale ragione - proseguono le tre associazioni - i **lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati**, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora **impossibile procedere ai necessari avvicendamenti**. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso. Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e **sono allo stremo delle forze psico fisiche**, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare".

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di **Confitarma** – stiamo chiedendo un'azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per **garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro**, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”. “È urgente e prioritario – afferma anche **Stefano Messina**, presidente di **Assarmatori** - intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un'ulteriore sottovalutazione dell'importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di **Federagenti** – attendiamo ora un segnale concreto”.

"Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare" l'amara previsione delle tre associazioni.

Assarmatori, COVID-19 è urgente risolvere la problematica dei cambi equipaggio

di [Elisabetta Pedata Grassia](#) data: 12 Luglio 2020

comunicato stampa

COVID-19 è urgente risolvere la problematica dei cambi equipaggio

Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come *key workers* perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l'approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt'oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti. In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell'emergenza COVID-19, l'industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l'attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma **Mario Mattioli**, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma **Gian Enzo Duci**, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.

Marittimi bloccati per misure anti Covid, armatori chiedono intervento del Governo

- Condividi con gli amici
- Invia agli amici
-



GENOVA - 'Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicinamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché...[Leggi tutta la notizia](#)

Primocanale.it 11-07-2020 12:37

Categoria: [POLITICA](#)

Assarmatori: “Risolvere i problemi legati al cambio equipaggio”

By
Di Redazione

-
10 Luglio 2020
63

Da notizie di stampa si apprende che 13 paesi hanno adottato misure internazionali per consentire gli avvicendamenti degli equipaggi, riconoscendo i marittimi come key workers perché il trasporto via mare è strategico per la catena logistica mondiale, per l’approvvigionamento energetico e di beni di prima necessità.

Per tale ragione, i lavoratori marittimi, durante la pandemia, non si sono mai fermati, ma a tutt’oggi a causa delle restrizioni alla libera circolazione delle persone, imposte in quasi tutto il mondo dai singoli Paesi, è ancora impossibile procedere ai necessari avvicendamenti.

In Italia, sul problema degli equipaggi ancora bloccati sulle navi a causa dell’emergenza COVID-19, l’industria armatoriale insieme alle Organizzazioni sindacali ha più volte richiamato l’attenzione, chiedendo al Governo e ai Ministeri competenti di convocare con la massima urgenza un tavolo di confronto per condividere le problematiche e individuare le soluzioni ma, fino ad oggi, non si è registrato nessun segnale positivo in tal senso.

Questa situazione sta diventando assolutamente insostenibile, perché ormai da molti mesi migliaia di marittimi italiani sono in attesa di poter rientrare in Italia e sono allo stremo delle forze psico fisiche, mentre coloro che dovrebbero sostituirli a bordo non possono imbarcarsi e quindi lavorare.

“Da mesi – afferma Mario Mattioli, presidente di Confitarma – stiamo chiedendo un’azione umanitaria rapida e decisa da parte del Governo per garantire ai nostri

marittimi corridoi di transito sicuro, per farli arrivare a bordo per lavorare e per farli tornare a casa una volta terminato il normale periodo di imbarco”.

“È urgente e prioritario – afferma Stefano Messina, presidente di Assarmatori – intervenire per la salvaguardia della vita umana in mare e per la sicurezza della navigazione e delle nostre navi. Non fare niente sarebbe un’ulteriore sottovalutazione dell’importanza strategica del trasporto marittimo e del lavoro di chi lo garantisce”.

“Armatori e marittimi hanno fatto e stanno facendo il loro dovere – afferma Gian Enzo Duci, presidente di Federagenti – attendiamo ora un segnale concreto”.

Se non si riuscirà al più presto ad avvicinare i marittimi attualmente a bordo delle navi, molti di loro potrebbero nel futuro non essere più in grado di navigare.